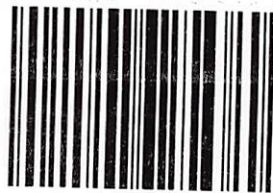




Firenze, 12 giugno 2024

AOCRT Protocollo n. 0007700/12/06/2024



CEX 11
IS 1606
02.17.01

Al Presidente del Consiglio regionale

Interrogazione a risposta scritta ai sensi dell'articolo 174 del regolamento interno

Oggetto: “In merito alla dismissione della partecipazione del MEF in Banca Monte dei Paschi di Siena ed al possibile ruolo dell’istituto senese nel sistema bancario italiano”

La sottoscritta Consigliera regionale

Premesso che Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (Banca MPS), fondata nel 1472, risulta essere la più antica banca del mondo ancora in attività e oggi è a capo di uno dei principali gruppi bancari italiani, con quote di mercato di rilievo in tutte le aree di business in cui opera, da quelle di banca commerciale e di banca d'affari, finanziamento e investimento, all'asset management e alla bancassicurazione;

Tenuto conto che Banca MPS mantiene da sempre un legame storico ed economico molto forte con Siena e provincia e con la Toscana, e il suo nome e il suo marchio sono un valore da preservare anche alla luce dell'esito positivo del lungo processo di risanamento e dei trend di crescita che registrano le sue aree di attività;

Richiamato il decreto del 27 luglio 2017 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Interventi di rafforzamento patrimoniale della Banca Monte dei Paschi di Siena, ai sensi dell'art. 18, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15), che ha disposto l'ingresso dello Stato in MPS, mediante l'aumento del capitale e il deconsolidamento dei crediti deteriorati (in parte già realizzato mediante operazioni a ciò destinate);

Preso atto che a seguito di tale operazione di burden sharing, prevista dalla Direttiva europea BRRD, e delle successive cessioni di crediti deteriorati, lo Stato è divenuto proprietario del 64% del capitale di MPS;

Tenuto conto che nel luglio 2020 il Governo italiano e la Commissione UE hanno comunicato di aver raggiunto un accordo per la privatizzazione della banca entro il dicembre 2021 e che per quella data lo Stato italiano avrebbe dovuto effettuare una cessione a privati della propria quota;

Considerato che sulla base del DPCM 16 ottobre 2020 (Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a. - Deconsolidamento crediti deteriorati e avvio del processo di dismissione della partecipazione) la cessione della partecipazione detenuta dal MEF può essere effettuata “in una o più fasi” attraverso “il ricorso singolo o congiunto ad un’offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, ivi compresi i dipendenti del Gruppo Banca MPS, e/o investitori istituzionali italiani e internazionali” oppure ricorrendo “a una trattativa diretta da realizzare attraverso procedure competitive trasparenti e non discriminatorie” oppure ancora “ad una o più operazioni straordinarie, ivi inclusa un’operazione di fusione”;

Rilevato che lo Stato italiano, in seguito alla comprovata impossibilità di dare attuazione all’obbligo di dismissione della partecipazione in Banca MPS a causa degli esiti delle trattative con il Gruppo Unicredit, nei primi mesi del 2022 ha chiesto alla Commissione UE una proroga per avere tempo di procedere senza fretta ed in modo adeguato al processo di dismissione e contemporaneamente completare il processo di ristrutturazione dando attuazione al nuovo piano strategico 2022-2026, messo a punto dal nuovo AD Lovaglio a fine giugno, con punti focali un aumento di capitale sociale di 2,5 miliardi, riduzione delle filiali e uscite volontarie del personale entro il 2024;

Ricordato che:

- in data 2 agosto 2022 la Commissione UE ha dichiarato in una nota che “la proroga del termine per completare la ristrutturazione della banca e realizzare la vendita della partecipazione dello Stato italiani in MPS è accettabile e che gli impegni rivisti bilanciano adeguatamente tale proroga”;
- il disimpegno dello Stato italiano dal capitale di Banca MPS è stato concordato entro dicembre 2024;
- ai primi di novembre 2022 Banca MPS ha comunicato che l’aumento di capitale per 2,5 miliardi di euro risultava integralmente sottoscritto con lo Stato che ha partecipato all’operazione per 1,6 miliardi di euro confermando la sua partecipazione del 64,23;
- al lungo processo di risanamento, che ha registrato tra l’altro il prepensionamento di 4125 dipendenti, di cui di cui 500 a Siena ed è stato affiancato dalla riduzione dei rischi legali, ha fatto seguito un riassetto e un rilancio delle attività di Banca MPS che ha chiuso il bilancio 2023 con un utile netto pari a 2,052 miliardi di euro, tornando alla redditività con 2 anni di anticipo rispetto al target del piano 2022-2026 e distribuendo dividendi per 315 milioni dopo 13 anni, ha registrato un CET 1 ratio del 18,1, posizionandosi al top del sistema bancario per solidità, e una serie di molteplici altri risultati positivi, confermati dalla prima trimestrale del 2024 e dalle valutazioni in rialzo delle agenzie di rating, che hanno portato a una capitalizzazione di oltre 6 miliardi di euro;
- l’AD Lovaglio ha dichiarato alla presentazione della prima trimestrale 2024 che Banca MPS “funziona a pieno regime ... riteniamo di poter accelerare il passo” (Corriere di Siena, 8 maggio 2024) e il suo presidente Maione ha evidenziato che “i numeri ottenuti nei primi tre mesi del 2024

... mostrano una performance operativa record e la capacità di conquistare fette di mercato sempre più importanti” (La Nazione, 24 maggio 2024);

Preso atto che il MEF ha proceduto, attraverso un “Accelerated Book Building” riservato ad investitori istituzionali italiani ed esteri, alla dismissione del:

- 25% del capitale di BMPS, incassando 920 milioni di euro (prezzo di vendita 2,92) in data 20 novembre 2023;
- 12,5% del capitale di BMPS, con un incasso di 650 milioni (prezzo di vendita 4,15) in data 26 marzo 2024, con una domanda ben tre volte superiore all’offerta;

Vista la comunicazione presente nel sito di Banca MPS, in merito al suo azionariato, che alla data del 27 maggio 2024 vede il MEF detentore di una partecipazione del 26,732% mentre non risultano altri soggetti detentori direttamente e/o indirettamente di azioni rappresentative di una percentuale superiore al 3% del capitale sociale;

Preso atto che martedì 2 luglio terminerà il periodo di lock up;

Considerato che il Ministro Giorgetti:

- ha più volte ribadito la volontà di dismettere la partecipazione detenuta in Banca MPS senza richiamare entro quale termine;
- ha recentemente dichiarato “E non può essere solo un matrimonio di interessi ... abbiamo due o tre piste da seguire. Anche in questo caso faremo le cose nei tempi giusti e nell’interesse generale dell’economia del Paese” e ancora “Il matrimonio è sempre contemplato però bisogna essere in due e non può essere semplicemente un matrimonio di interessi, anche se l’interesse è importante quando si parla di banche” (Radiocor 6 giugno 2024);

Interroga il Presidente della Giunta regionale

per sapere se intenda attivarsi presso il Governo, ed in particolare presso il MEF, al fine di sollecitare la valutazione di un’operazione di dismissione tesa a:

- creare intorno alla proprietà di Banca MPS un azionariato stabile e di lungo periodo (eventualmente composto anche dai dipendenti), anche attorno ad una quota del governo del 10%-15% che potrebbe permettere un apprezzamento da parte di Bruxelles dei risultati delle operazioni di cessione realizzate;
- lasciare il tempo all’attuale management di procedere verso il raggiungimento dei nuovi target del piano strategico che potranno permettere a Banca MPS di creare ulteriore di valore per restare *stand-alone* sul mercato o diventare soggetto aggregante in un’eventuale operazione di costituzione del terzo polo bancario italiano.

La Consigliera

ANNA PARIS

